

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-03-2019

ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	26/03/2019	12	Rischio alluvioni: senza manutenzioni la tragedia è sempre dietro l'angolo <i>Redazione</i>	2
SICILIA CATANIA	26/03/2019	33	Il disagio in una chat Eravamo terremotati ora siamo fantasmi <i>Angela Seminara</i>	3
SICILIA CATANIA	26/03/2019	33	Abbiamo più paura oggi di quella notte, non sappiamo cosa ci aspetta <i>Redazione</i>	5
SICILIA SIRACUSA	26/03/2019	29	Presentata la richiesta per lo stato di calamità <i>Redazione</i>	6
UNIONE SARDA	26/03/2019	31	Incendio in una casa <i>R.s.</i>	7
GIORNALE DI SICILIA RAGUSA	26/03/2019	19	Il Comune ha chiesto la calamità naturale <i>Redazione</i>	8
NUOVA SARDEGNA	26/03/2019	6	Il 10% dell'isola a rischio frane e alluvioni <i>Redazione</i>	9
SICILIA AGRIGENTO	26/03/2019	25	Oltre 92 milioni di metri cubi d'acqua per usi irrigui e civili <i>Redazione</i>	10
meteoweb.eu	25/03/2019	1	Sardegna: rischio di dissesto idrogeologico per 2mila chilometri quadrati di territorio - Meteo Web <i>WebFontConfig={google:{families:["Open Sans:300,400,600,700","Roboto Condensed:300italic,400italic,700italic,400,300,700"],"Lato:400,700"}},classes:false,</i> <i>Redazione</i>	11
cagliaripad.it	25/03/2019	1	Maltempo, colpo di coda dell'inverno: tornano pioggia e freddo <i>Redazione</i>	12
cagliaripad.it	25/03/2019	1	Dissesto idrogeologico, oltre 2mila km quadrati a rischio <i>Redazione</i>	13
lasiciliaweb.it	25/03/2019	1	In arrivo nuova ondata di maltempo <i>Redazione</i>	14
messinaoggi.it	25/03/2019	1	Black out elettrico al Policlinico, emergenza cessata. Laganga: "Ringrazio tutti" <i>Dbd Group - Www.dbdgroup.it</i>	15
olbianotizie.it	25/03/2019	1	Maltempo: in Veneto stato di attenzione per forte vento <i>Redazione</i>	16
olbianotizie.it	25/03/2019	1	Maltempo: assessore veneto, 'pronti a mettere a punto nostro sistema allerta e previsione piene' (2) <i>Redazione</i>	17
unionesarda.it	25/03/2019	1	Sardegna, frane e alluvioni "Un territorio ad alto rischio" - Economia <i>Redazione</i>	18

Rischio alluvioni: senza manutenzioni la tragedia è sempre dietro l'angolo

[Redazione]

Intervista al vice sindaco di Scaletta Zanclea, Cifalà: "Dal 2009 a oggi si è fatto troppo poa Rischio alluvioni: senza manutenzion la tragedia è sempre dietro l'angolo Gli interventi ordinari di pulizia dei torrenti non vengono effettuati con la necessaria regulari MESSINA - Torrenti che fanno ancora paura. Scaletta Zanclea è il Comune ionico che insieme al villaggio di Giampileri nel 2009 fu duramente colpito da un'alluvione che, oltre a lasciare un territorio devastato, provocò la morte complessivamente di 37 persone. Ma queste tragedie sembrano non aver insegnato nulla, perché quello stesso torrente, il Divieto, esondato dieci anni fa, continua a ingrossarsi con i detriti trascinati a valle dalle piogge. Basti pensare che un'altra alluvione a Scaletta si verificò già nel 2007, per fortuna senza vittime. "I torrenti Divieto e Racinazzi - ha affermato il vice sindaco con delega alla Protezione civile del Comune di Scaletta, Domenico Citala - sono quelli in cui sono morte le nostre 15 persone. Senza la pulizia ordinaria almeno ogni due anni, gli interventi diventano straordinari. Ma dal 2009 non si è fatto nulla". La manutenzione ordinaria non viene fatta neppure negli altri torrenti tranne che per alcuni interventi più urgenti di cui si è potuto fare carico il Comune di Scaletta, per circa 10 mila euro, come risagomature e ripristino degli argini. Una situazione, quella appena descritta, oggetto di denuncia da parte del meetup Grilli ionici del M5s e di numerose interrogazioni indirizzate al Governo regionale dalla deputata all'Ars Valentina Zafarana. Sulla pulitura del torrente Divieto il 12 novembre il sindaco di Scaletta, Gianfranco Moschella, ha convocato un tavolo tecnico a cui hanno preso parte rappresentanti di Anas, Rfi, Demanio marittimo. Genio civile ed Enti che a vario titolo hanno competenza sull'esecuzione dei lavori. "Durante quell'incontro - ha spiegato Cifalà sono stati presi degli impegni: Rfi ha pulito la porzione di sua competenza dopo l'autorizzazione del Demanio marittimo, l'Anas ha predisposto un progetto e ha chiesto il parere al Genio civile e l'autorizzazione all'Autorità di bacino. La pratica però sembra si sia arenata perché non ci sono riscontri. Abbiamo anche chiesto un incontro con l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, che dovrebbe venire qui nelle prossime settimane". La richiesta di autorizzazione, firmata dal capo centro Anas Cristiano Fogliani, per "interventi di ripristino della sezione idraulica degli attraversamenti in corrispondenza dei torrenti Divieto e Racinazzi lungo la Statale 114 Orientale Sicula", indirizzata a Genio civile e Autorità di bacino è datata 11 gennaio 2019. Più di 4 mesi trascorsi invano e nel frattempo altre piogge e detriti hanno reso più critica la situazione. "Anas - ha aggiunto il vice sindaco di Scaletta dovrebbe togliere il materiale e conferirlo in discarica a proprie spese, come detto in conferenza dei servizi, anche se nella nota inviata all'Autorità di bacino si dicono disponibili a distribuire il materiale alla foce. In termini di sicurezza per noi non cambierebbe nulla, ma implica una lunga trafila perché bisogna richiedere la caratterizzazione. Dopo l'alluvione, il Comune di Sant'Alessio ci pagava per il materiale, di cui erano piene le nostre strade, per il ripascimento della loro costa. Non è stato possibile per la situazione di emergenza e siamo stati costretti a conferirlo in discarica a spese del Comune di Scaletta. Un paradosso, ma non è l'unico. Scaletta dal 2015 è un Comune in dissesto perché ci sono ancora due milioni di euro che la Regione deve rimborsare, sui 12 spesi per i lavori post alluvione. Non sapevamo come pagare le ditte che hanno fatto gli interventi e siamo stati costretti al default", I lavori previsti dopo l'alluvione sono stati quasi tutti completati, tranne quelli per rendere agibile una strada, "quella della vergogna" la definisce il vice sindaco, l'unica che porta al cimitero di Scaletta superiore, su cui da dieci anni vige un'ordinanza di interdizione al transit

o. Moltissimi i disagi per i cittadini, che per andare a trovare i propri cari violano alcuni dei divieti imposti, mentre i cortei funebri passano da un fondo privato. Nella lunga procedura per una gara della Protezione civile regionale da 4 milioni e mezzo di euro, siamo solo adesso, all'apertura delle buste. Lina Bruno -tit_org- Rischio alluvioni: senza manutenzioni la tragedia è sempre dietroangolo

Il disagio in una chat Eravamo terremotati ora siamo fantasmi

Gli sfollati si sfogano per l'immobilismo delle istituzioni

[Angela Seminara]

- - -, - Il disagio in una chat Eravamo terremotati ora siamo fantasmi Gli sfollati si sfogano per l'immobilismo delle istituzioni ANGELA SEMINARA Solo nella tarda mattinata del 26 dicembre 2018, si è iniziato a comprendere quello che era veramente accaduto alle 3.19. La scossa di magnitudo 4.8, aveva letteralmente messo in ginocchio nove Comuni della fascia jónica e ai piedi dell'Etna. Case crollate, strade interrotte, campanili implosi e centinaia di persone fuori casa. Le festività di fine anno si sono trasformate improvvisamente in un incubo, riempiendo le pagine di cronaca. L'unico miracolo per molti, è stato essere ancora vivi. Sono passati tre mesi da quella notte e, come accade in questi casi in Italia, quando la natura si ribella, la burocrazia la fa da padrone, perché da quella notte poco o nulla è cambiato. Scattata l'emergenza, sono stati messi in sicurezza alcuni edifici pericolanti, fatti tacere i campanili delle chiese implose, esaurite le passerelle politiche, le luci si abbassano e il sipario inizia a calare. Come è avvenuto per L'Aquila, per Amatrice e per il Belice, di più grande e vergognosa memoria della storia istituzionale italiana. Non si contano vittime, anche perché le case dei siciliani onesti che hanno subito danni non sono abusive, anzi quasi tutte sono state costruite con criteri antisismici, tuttavia centinaia sono le famiglie che hanno perso la casa. Dei 10 milioni di euro stanziati per l'emergenza, a distanza di tre mesi, non s'è visto un centesimo. Sono rimasti incastrati nella burocrazia con la compilazione delle domande per accedere al contributo per l'autonoma sistemazione o per il contributo di 25mila euro per le case che hanno subito danni, ma che potrebbero tornare agibili. Nel frattempo gli alloggi negli alberghi costano un milione di euro al mese e gli alberghi che si sono resi disponibili, stipulando una convenzione con la Protezione civile, si ritrovano con lo stesso numero di sfollati del primo giorno e le fatture in sospeso. 1 comitati pro terremotati che si sono costituiti dalle frazioni più colpite Fieri per Zafferana Etnea, Pennisi, Piano D'Api, Fiandaca, Aci Platani, Aci S. Antonio per Acireale - sono andati a confluire in un unico coordinamento, presieduto dal magistrato in quiescenza Salvatore Scalia, che fa da cassa di risonanza e da scudo tra le istituzioni e i cittadini, cercando di calmare gli animi e di trovare un punto di incontro, affinché si arrivi presto a una soluzione. Molti di questi cittadini che vivono nel disagio, trovano sfogo in una chat che adesso hanno voluto rendere pubblica. Affinché il loro disagio non rimanga il pensiero anonimo di un gruppo whatsapp, perché ogni pensiero è frutto di una storia, talvolta esternato con ironia, altre con ottimismo, ma tutte accomunate dal risentimento, dall'indignazione che solo una svolta positiva potrebbe mitigare. E si evince da questo scambio di messaggi durato solo poche ore: Abbiamo fatto tanti sacrifici per farci la casa, ora sembriamo dei fantasmi. Sono da 3 mesi alloggiato nel camper davanti casa, pensavo che nel frattempo avrei recuperato casa, mi sono sbagliato Anche io ero stata previdente, avevo tassellato i mobili alti alle pareti, la parete si è staccata per intero e si è schiantata al suolo con tutto il mobile Ancora non hai capito che a nessuno importa come siamo messi???? Noi siamo come L'Aquila che dopo 10 anni ancora sono per strada. Da quello che scrivete, sembra che prima non avevate una vita. Io capisco chi ha perso il lavoro oltre la casa, ma se si lavora tutto si aggiusta. Ci vuole tempo, tutto questo pessimismo non accelera niente. Gli uffici sono totalmente intasati e con enormi ritardi nella lavorazione e consegna delle Ordinanze. Chi le ha portate le armi da sparo, ma anche bianche che danno sempre grandi soddisfazioni! Poi c'è la voglia di non spegnere i riflettori e arrivano le proposte: Propongo "Striscia la notizia" Più che striscioni in aeroporto direi di organizzare un viaggio a Palazzo Orleans e smuovere chi ci deve rappresentar

e. Il sisma di Vulture, di Crolla Lanza nel 1930. Tutto fu ricostruito in soli tre mesi, basta chiacchiere tutti compatti, chi non partecipa non è degno. Cominciamo a fare pressione al sindaco di Zafferana. Se è necessario una manifestazione davanti al municipio. Una bella forma di protesta sarebbe il farsi alloggiare tutti in massa in hotel, sai quanto gli costerebbe... altro che Cas. Sarebbe una forma di protesta efficace, ma pacifica nello stesso tempo. Lo so,

però qualcosa dobbiamo farla. Riuniamoci e facciamo qualcosa, Infatti, andiamo al Comune. Non si può più vivere così. Iniziamo a smuoverli bloccando strade. Contattiamo qualcuno, lo ho il numero della D'Urso. Piuttosto io direi di scrivere alla Gabbanelli. Qualcuno ha contatti con uomini di spettacolo siciliani tipo cantanti, registi, scrittori, attori. Sul tipo di Battiate, Consoli, si potrebbe organizzare uno spettacolo sul tipo di quello che si è fatto per L'Aquila. Sono pervaso dal dolore e dalla tristezza. Una conversazione che talvolta strappa un sorriso, ma che fa emergere il disagio quotidiano dei circa 500 nuclei familiari, di tutte le frazioni colpite che vi partecipano. Per la giornata di oggi non hanno organizzato nessuna manifestazione, restano in attesa della pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale. Ma intanto è proprio il caso di riportare l'ultimo messaggio: Tuttofermo. Basta parole. Ora dobbiamo pensare a organizzarci per una manifestazione di protesta popolare. Così non si vive più. Facciamoci ospitare tutti negli alberghi. Chiamiamo attori e cantanti o per aiutarci IL PORTAVOCE a.s) Salvatore Scalia, magistrato in quiescenza, è il portavoce del coordinamento dei comitati pro terremotati di Zafferana e Adreale. In questi tre mesi Scalia ha messo a disposizione dei terremotati non solo la possibilità di un'interlocuzione chiara tra le istituzioni e i cittadini, ma anche le sue conoscenze in materie giuridiche. Si è avvalso delle amicizie acquisite nella brillante carriera per chiedere legalità e vigilanza a favore di coloro che sono in una condizione di disagio. Ha spesso allentato la tensione nei momenti in cui è stata maggiormente elevata, nell'intento di non far defluire su l'Ordine pubblico il disagio, che umanamente comprende ma che da uomo di legge non può condividere. -tit_org-

Abbiamo più paura oggi di quella notte, non sappiamo cosa ci aspetta

[Redazione]

PARACI DEL COMITATO DI PLEBI. Una vera ricostruzione non s'è vista e la burocrazia rischia di impantanare tutti. Nessuna manifestazione per celebrare i tre mesi dal sisma di Santo Stefano, ma c'è attesa per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto a favore dei terremotati, per capire se e a quanto ammonta la cifra destinata alla ricostruzione. Si respira un'aria di esasperazione tra i cittadini dei nove centri coinvolti, che potrebbe esplodere in una contestazione forte e chiara, perché adesso comincia a farsi strada la paura di essere stati abbandonati. E la paura fa novanta commenta Rosario Paraci, membro del comitato di Fieri. A parte l'attenzione del coordinamento e dei sindaci - prosegue - tutta la burocrazia, la protezione civile, la stessa politica nazionale e regionale non hanno attenzionato bene il problema, questo "terremotino" come lo hanno chiamato loro, ha palesato tutta la difficoltà a gestire l'emergenza in condizioni di programmazione. La paura della gente è ancora più forte di quella della notte del sisma ed è quella di non sapere cosa ci sarà dopo. Ci sono stati degli interventi - continua Paraci - da parte della Protezione civile, c'è un decreto che deve essere pubblicato, ma ancora una vera ricostruzione non si è vista. Tutto rischia di impantanarsi ulteriormente nella burocrazia, se non è chiaro quanto e quando queste somme potranno essere disponibili. La ricostruzione - LA PROROGA a.s) I risvolti nelle ultime settimane relative alle soluzioni post sisma sono state la proroga al 10 aprile, per la presentazione delle domande per favorire il reperimento di soluzioni per l'autonoma sistemazione alloggiativa (Cas), a favore dei terremotati della notte di Santo Stefano. zione pubblica e privata - prosegue - è connessa all'ipotesi di delocalizzazione, ipotesi che deve essere collegata agli studi di microzonazione. Qualche geologo mi annuncia che le due cose sono scollegate anche nel testo normativo. Se tutte queste cose si perdono nella logica delle carte, si rischia di vanificare anche il risultato. La gente vuole rientrare in casa, i titolari degli esercizi commerciali vogliono ripartire. Abbiamo un danno abitativo stimato intorno a 150 milioni di euro e vari danni che si sono ancora verificati. A questo dobbiamo aggiungere un'emergenza economica non stimabile e, sicuramente con valori più grandi - conclude - Mi spiace dirlo, è stata gestita l'emergenza in condizioni di emergenza. Parole forti quelle del professor Paraci, ma anche dal fronte degli albergatori le cose non vanno meglio. L'occasione di coprire la struttura ricettiva in un periodo morto della stagione turistica si sta trasformando in un malessere che accomuna alloggiati e albergatori. I primi perché sono stanchi di vivere in 4 in una camera, di fare i pendolari per recuperare il vestiario nelle loro abitazioni danneggiate. Gli albergatori perché non avendo una data di scadenza certa, temono di venir meno agli accordi contrattuali con i tour operator, con in più l'esborso per la riprotezione dei gruppi in altre strutture. È quanto evi denzia Santo Primavera dei Federalbergatori acesi: A tre mesi dal sisma - spiega - da 140 persone siamo scesi a 100, ma non è cambiato nulla. Non ci sono risposte e nemmeno pagamenti. Si spera in un acconto del 40% delle prime due fatture. Spero di recuperare alternando gli sfollati con quei pochi turisti che riuscirò a prendere con le poche camere che si sono svuotate. La situazione di fermo trapela anche nelle parole del sindaco di Acireale Stefano Ali - che conti nua a pa rtecipare a incontri, tavole rotonde e di concertazione con le varie istituzioni coinvolte sempre in continua emergenza. L'unica novità in attesa del decreto è l'incontro con il prefetto che ha garantito - fa sapere Ali - un altro contingente dell'esercito addetto alla sorveglianza delle abitazioni danneggiate, questo mi auguro possa dare un po' di serenità ai cittadini. Oggi ho un altro appuntamento con il commissario Poti per definire i punti aperti. A.S. LA VIA VITTORIO EMAMUELE A FLERI -tit_org-

Presentata la richiesta per lo stato di calamità

[Redazione]

NOTO NOTO. La Giunta comunale ha presentato richiesta per dichiarare lo stato di calamità dopo le forti raffiche di vento del 23 e 24 febbraio. Lo ha fatto dopo aver raccolto le segnalazioni dei danni subiti dai cittadini durante l'ultimo weekend di febbraio, inviando la richiesta a tutti gli organi competenti, dal Consiglio dei Ministri ai Ministri delle Politiche Agricole e Forestali, dello Sviluppo Economico e delle Infrastrutture, passando anche per i vertici della Regione Siciliana e la Prefettura. La conta dei danni è stata lunga e alla fine quelli segnalati dai privati ammontano a oltre milione e 400 mila euro. A questa somma si aggiungono altri 400 mila euro, il totale dei danni subiti dal patrimonio comunale. Una cifra importante, dunque, considerando che dopo il weekend funesto molti cittadini hanno dovuto fare i conti anche con l'interruzione dell'energia elettrica. La relazione firmata dall'ufficio tecnico comunale sui danni provocati dal vento parla anche dell'abbattimento di una ventina di alberi di grosso fusto sia in centro, nei pressi della Villa Comunale, sia nelle contrade (San Corrado di Fuori e contrada Renna). Diverse le insegne pubblicitarie divelte, così come in contrada Calabernardo Protezione Civile e Polizia Municipale sono intervenute per ripristinare la carreggiata resa impercorribile dalla forte mareggiata. Protezione Civile che è intervenuta anche per abbattere i pali dell'energia elettrica e della rete telefonica, danneggiati o direttamente distrutti dal fronte. O.C. -tit_org-

San Vito**Incendio in una casa***[R.s.]*

Incendio a San Vito, nella zona Santa Rosa, dove le fiamme si sono sviluppate dal caminetto di un'abitazione minacciando di estendersi all'interno. Il padrone di casa è salito sul tetto tentando di spegnere le fiamme. Uno sforzo che lo ha affaticato non poco: i soccorritori lo hanno accompagnato precauzionalmente in ospedale dove è stato sottoposto ai necessari test di controllo e poi dimesso. Per fortuna, nulla di grave. Immediato l'arrivo dei Vigili del fuoco di San Vito che hanno provveduto loro a circoscrivere il pericolo ed a domare il fuoco. Quando è scoppiato l'incendio, nell'abitazione c'erano tutti i quattro componenti della famiglia. Le fiamme hanno interessato solo il camino senza quindi espandersi all'abitazione dove avrebbero potuto provocare danni gravissimi. Ad accorgersi di quanto accadeva sono stati gli stessi inquilini che hanno anche sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco mentre il padrone di casa tentava da solo di spegnere le fiamme. Sul posto anche l'ambulanza che ha accompagnato l'uomo in ospedale a Muravera. (r. s.) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

MALTEMP O

Il Comune ha chiesto la calamità naturale

[Redazione]

MALTEMPO Il Comune ha chiesto la calamità naturale Il Comune ha avviato la richiesta di stato di emergenza per l'evento calamitoso causato dalle condizioni meteo avverse dei giorni 23 e 24 febbraio. Per questo motivo l'ufficio di Protezione Civile, che sta procedendo alla ricognizione dei danni causati dall'evento, invita i cittadini ed i titolari di attività imprenditoriali e produttive locali, operanti nell'ambito del territorio comunale, che hanno subito danni dall'evento a segnalarli utilizzando le apposite schede. Le segnalazioni dovranno essere presentate entro il 20 aprile. (*DABO*) -tit_org-

Dissesto idrogeologico

Il 10% dell'isola a rischio frane e alluvioni

Studio Confartigianato: calati gli investimenti per le manutenzioni

[Redazione]

DISSESTO IDROGEOLOGICO 10% dell'isola a rischio frane e alluvioni Studio Confartigianato: calati gli investimenti per le manutenzioni CAGLIARI Quasi un decimo del territorio dell'isola, per l'esattezza il 9,7 per cento, è a rischio frane e alluvioni. Una situazione preoccupante cui occorre porre rimedio e che può comunque divenire anche occasione di crescita economica mettendo in moto una buona fetta di economia. L'ultimo rapporto dell'Ispra sul dissesto idrogeologico in Italia (dati 2017), elaborati dall'Ufficio studi di Confartigianato Sardegna, rileva come ben 2.343 chilometri quadrati di territorio sardo devono fare i conti con frane e alluvioni. Una grossa fetta della superficie della Sardegna, quindi, è a elevato rischio frana o a media pericolosità idraulica. Sono quindi 338 i comuni dell'Isola, l'89,7 per cento dei 377 totali, quelli che nei loro territori hanno aree caratterizzate da un'elevata o molto elevata pericolosità da frana o da una media pericolosità idraulica. Di conseguenza sono a rischio 138.179 abitanti, 58.228 edifici, 10.701 attività produttive, 28.674 addetti e 684 beni culturali. Numeri che non possono non preoccupare. Sulla base di questo rapporto - dice Antonio Matzutzi, presidente regionale di Confartigianato - sarebbe opportuno gestire la manutenzione delle opere pubbliche necessarie per difendere famiglie, imprese e patrimonio culturale da frane e alluvioni. E ancora: Purtroppo, però, s'investe sempre meno in prevenzione, messa in sicurezza e ripristino - sottolinea - nel corso degli ultimi anni, infatti, l'economia italiana ha registrato una caduta degli stanziamenti pubblici, situazione che rende il territorio più vulnerabile alle conseguenze dei cambiamenti climatici come ogni volta, purtroppo, viene evidenziato dopo gli effetti disastrosi delle ondate di maltempo. Gli altri indicatori presi in considerazione dall'analisi dicono come la Sardegna conti 12.250 edifici esposti a pericolo elevato e molto elevato di frane (il 2% del totale) e 41.978 edifici minacciati da rischio alluvione di grado medio (il 6,9%). Si contano poi 1.346 imprese a rischio frane (l'1,1 per cento), ben 9.355 quelle a rischio idraulico di media intensità (l'8 per cento). Infine, per ciò che riguarda i beni culturali, quelli minacciati dal rischio frane elevato e molto elevato sono il 5,7% (292). Sono ben 392, invece, quelli esposti a un medio rischio idraulico (il 7,7% del totale). Antonio Matzutzi (Confartigianato) - tit_org- Il 10% dell'isola a rischio frane e alluvioni

INVASI.

Oltre 92 milioni di metri cubi d` acqua per usi irrigui e civili

[Redazione]

INVASI. È abbastanza confortante il dato che emerge dall'Osservatorio Oltre 92 milioni di metri cubi d'acqua per usi irrigui e civili EMANUELA MINIO Nelle dighe dell'Agrigentino vi sono immagazzinati oltre 92 milioni di metri cubi d'acqua che devono essere utilizzati nel corso di quest'anno per usi irrigui in agricoltura e civili per le popolazioni della provincia. E' questo il dato complessivo abbastanza confortante che viene fuori dalla tabella pubblicata dall'Osservatorio delle Acque di Sicilia che dipende dal Dipartimento dell'Acqua e Rifiuti della Regione Siciliana. 17 invasi, che sono al servizio della provincia agrigentina, seppure alcuni siano ubicati in territorio palermitano, presentano alla data del 1 marzo scorso, ben 92,16 milioni di metri cubi d'acqua dei 66,96 milioni che si trovavano immagazzinati a marzo dell'anno scorso. Grazie alle piogge autunnali e alla ricchezza delle sorgenti, quest'anno sono stati invasati, per caduta naturale, circa 26 milioni di metri cubi in più che fanno ben sperare migliaia di agricoltori e tante popolazioni che spesso restano a secco. Ai 92 milioni di oggi, se sarà necessario, potrebbero essere aggiunti negli invasi, soprattutto nella diga Arancio di Sambuca di Sicilia con cui c'è una interconnessione idrica, altri milioni di metri cubi d'acqua provenienti, in caso di grave siccità estiva, come è avvenuto negli anni passati, dalla diga Garcia che si trova sul Belice sinistro, in territorio della provinciadi Palermo. Questo il dettaglio dell'acqua presente oggi negli invasi. Diga Arancio di Sambuca di Sicilia, capacità complessiva 34,80 milioni di metri cubi, oggi 24,80 a fronte di 24,07 di un anno fa. Invaso Fanaco di Castronovo di Sicilia, capacità 20,70, oggi 19,19 contro i 7,79 del marzo scorso. Diga Castello di Bivona, capacità 21,00, oggi 19,01, appena 12,71 erano i metri cubi nel marzo del 2018. Invaso Raia di Frizzi, capacità 9,20, oggi, 7,95 a fronte dei 4,75 di un anno fa. Diga Leone di Frizzi, capacità 4,19, oggi 4,19 contro i 3,92 del 2018. Invaso San Giovanni di Naro, capacità 16,30, oggi 15,90, solo 13,00 l'anno scorso. Infine, laghetto Gorgo di Montallegro, capacità 3,41, oggi 1,12, appena 0,72 del 2018. Va detto pure che la diga Garcia, in territorio di Contessa Entellina, ha una capacità di 80 milioni, ha oggi invasato 59,71, ben 12 milioni in più, rispetto ai 47,64 dell'anno scorso. 1 laghi che da anni forniscono acqua per uso civile per le popolazioni, mediante potabilizzatori, sono il Fanaco, il Castello, il Leone per i comuni agrigentini e la diga Raia di Frizzi per la città di Corleone. Non si sa se in questo mese di marzo vi saranno ancora piogge, ma gli invasi sono pieni. Mancano soltanto per la piena capacità un milione e mezzo al Raia di Frizzi, due milioni alla diga Castello di Bivona e ben dieci milioni all'Arancio di Sambuca di Sicilia. Nelle dighe dell'Agrigentino vi sono immagazzinati oltre 92 milioni di metri cubi d'acqua che devono essere utilizzati nel corso di quest'anno per usi irrigui in agricoltura e civili Agrigento -tit_org- Oltre 92 milioni di metri cubiacqua per usi irrigui e civili

Sardegna: rischio di dissesto idrogeologico per 2mila chilometri quadrati di territorio - Meteo WebWebFontConfig={google:{families:["Open Sans:300,400,600,700"],"Roboto Condensed:300italic,400italic,700italic,400,300,700"},"Lato:400,700"}},classes:false,

[Redazione]

Sardegna: rischio di dissesto idrogeologico per 2mila chilometri quadrati di territorio. Il dissesto mostrato dall'Ufficio studi Confartigianato Sardegna ci dà un quadro del rischio molto elevato per famiglie, imprese e patrimonio culturale. A cura di Fortunato D'Amico 25 Marzo 2019 - 12:47 [dissesto2]. Sono ben 2.343 chilometri quadrati di territorio sardo quelli che devono fare i conti con frane e alluvioni: il 9,7% dell'intera superficie della Sardegna, risulta ad elevato rischio frane e/o media pericolosità idraulica. La stima indica che sono 338 i comuni dell'Isola, 89,7% dei 377 totali che possiedono aree caratterizzate da un'elevata o molto elevata pericolosità da frana o da una media pericolosità idraulica. Questo si traduce in un rischio per 138.179 abitanti, 58.228 edifici, 10.701 attività produttive, 28.674 addetti e 684 beni culturali. I numeri emergono dall'ultimo rapporto dell'Ispra sul Dissesto idrogeologico in Italia (dati 2017), elaborati dall'Ufficio studi Confartigianato Sardegna. Sulla base di questo rapporto spiega Antonio Matzuzzi, presidente regionale di Confartigianato, sarebbe opportuno gestire la manutenzione delle opere pubbliche necessarie per difendere famiglie, imprese e patrimonio culturale da frane e alluvioni. Purtroppo, però, si investe sempre meno in prevenzione, messa in sicurezza e ripristino ed aggiunge nel corso degli ultimi anni, infatti, l'economia italiana ha registrato una caduta degli stanziamenti pubblici, situazione che rende il territorio più vulnerabile alle conseguenze dei cambiamenti climatici come ogni volta, purtroppo, viene evidenziato dopo gli effetti disastrosi delle ondate di maltempo. Anche altri sono gli indicatori presi in considerazione dall'analisi, e indicano che la Sardegna conta 12.250 edifici esposti a pericolo elevato e molto elevato di frane (il 2,0% del totale) e 41.978 edifici minacciati da rischio alluvione di grado medio (il 6,9%). Nel conteggio anche 1.346 imprese a rischio frane (il 1,1%), ben 9.355 quelle a rischio idraulico di media intensità (il 8,0%). Ed infine, per ciò che riguarda i beni culturali, quelli minacciati dal rischio frane elevato e molto elevato sono il 5,7% (292). Sono ben 392, invece, quelli esposti a un medio rischio idraulico (il 7,7% del totale).

Maltempo, colpo di coda dell'inverno: tornano pioggia e freddo

[Redazione]

Stiamo per dire addio al tempo stabile e soleggiato: martedì il peggioramento, a suon di acquazzoni e qualche temporale. Da Redazione Cagliariipad-25 marzo 2019 [sole-pioggia] Un campo di alte pressioni abbraccia la Regione garantendo tempo stabile e soleggiato, salvo qualche innocuo annuvolamento in arrivo serale. Temperature minime in calo, con estremi di 9 C, massime in forte calo, con punte di 11 C. Domenica ha raggiunto l'apice ondata di caldo fuori stagione, ma ci sarà un rapido cambiamento col ritorno delle fredde correnti dal Nord Europa. A dirlo sono gli esperti di 3bmeteo.com che aggiungono. Queste improvvise variazioni sono tipiche della Primavera, specie nelle sue battute iniziali. Questa situazione è destinata a cambiare dall'inizio della settimana. Martedì il peggioramento, a suon di acquazzoni e qualche temporale. Mercoledì la bassa pressione insisterà al Sud mentre altrove tornerà alta pressione, riproponendo tempo stabile e soleggiato. I venti freddi sotto forma di tese correnti di Grecale e Tramontana porteranno un sensibile calo delle temperature, anche di 10 C, e si andrà sotto le medie del periodo fino a fine mese. [Commenti](#)

Dissesto idrogeologico, oltre 2mila km quadrati a rischio

[Redazione]

Ben 2.343 chilometri quadrati di territorio sardo devono fare i conti con frane e alluvioni. Da Ansa News-25 marzo 2019. Frana sull'orientale sarda: al via i lavori. Ben 2.343 chilometri quadrati di territorio sardo devono fare i conti con frane e alluvioni. Il 9,7% della superficie della Sardegna, quindi, è a elevato rischio frana e/o media pericolosità idraulica. Sono quindi 338 i comuni dell'Isola, 89,7% dei 377 totali, quelli che nei loro territori hanno aree caratterizzate da un'elevata o molto elevata pericolosità da frana o da una media pericolosità idraulica. Di conseguenza sono a rischio 138.179 abitanti, 58.228 edifici, 10.701 attività produttive, 28.674 addetti e 684 beni culturali. I numeri emergono dall'ultimo rapporto dell'Ispra sul Dissesto idrogeologico in Italia (dati 2017), elaborati dall'Ufficio studi Confartigianato Sardegna. Sulla base di questo rapporto dice Antonio Matzutzi, presidente regionale di Confartigianato, sarebbe opportuno gestire la manutenzione delle opere pubbliche necessarie per difendere famiglie, imprese e patrimonio culturale da frane e alluvioni. Purtroppo, però, si investe sempre meno in prevenzione, messa in sicurezza e ripristino. Sottolinea ancora nel corso degli ultimi anni, infatti, l'economia italiana ha registrato una caduta degli stanziamenti pubblici, situazione che rende il territorio più vulnerabile alle conseguenze dei cambiamenti climatici come ogni volta, purtroppo, viene evidenziato dopo gli effetti disastrosi delle ondate di maltempo. Gli altri indicatori presi in considerazione dall'analisi dicono come la Sardegna conti 12.250 edifici esposti a pericolo elevato e molto elevato di frane (il 2,0% del totale) e 41.978 edifici minacciati da rischio alluvione di grado medio (il 6,9%). Si contano poi 1.346 imprese a rischio frane (il 1,1%), ben 9.355 quelle a rischio idraulico di media intensità (il 8,0%). Infine, per ciò che riguarda i beni culturali, quelli minacciati dal rischio frane elevato e molto elevato sono il 5,7% (292). Sono ben 392, invece, quelli esposti a un medio rischio idraulico (il 7,7% del totale).
Commenti

In arrivo nuova ondata di maltempo

[Redazione]

ROMA Colonnina di mercurio in picchiata da domani sera, a partire dal Nord-Est, dopo un avvio soleggiato di primavera lungo la Penisola e con temperature fino a 7-8 gradi oltre la norma. Stasera un fronte di aria fredda di origine polare valicherà le Alpi, riversandosi poi nel Mediterraneo centrale. Il rapido transito della perturbazione n.7, la prima della stagione, darà luogo, oltre a un marcato rinforzo del vento, anche a un crollo delle temperature. Sono le previsioni del Centro Epsom Meteo, secondo cui il calo termico sarà più sensibile sulle regioni adriatiche e meridionali dove i valori si porteranno anche al di sotto della media stagionale per gran parte della settimana. Il forte contrasto termico, sottolineano i meteorologi, darà luogo anche a rovesci e temporali che interesseranno alla fine di lunedì il Nord-Est, per poi trasferirsi verso Sud nel corso di martedì e allontanarsi mercoledì pomeriggio anche dalle estreme regioni meridionali. Sull Appennino tornerà la neve a 700-1000 metri. Nei giorni successivi, secondo il Centro Epsom meteo, pressione in aumento, specie al Nord dove le temperature in rialzo nel fine settimana si riporteranno localmente oltre la norma mentre proseguirà la carenza di precipitazioni, una situazione sempre più preoccupante soprattutto per il Nord-Ovest. Al Centro-Sud correnti Nord-orientali manterranno il clima più fresco ma con scarsi effetti in termini di nuvole o precipitazioni. Nel dettaglio, lunedì tempo inizialmente soleggiato, ma la sera ha inizio una fase instabile al Nordest con rovesci o temporali isolati su Friuli Venezia Giulia e Veneto in trasferimento verso Emilia Romagna e il Nord delle Marche. Deboli nevicate nel Nord dell Alto Adige. Nella notte le precipitazioni raggiungeranno le rimanenti regioni centrali adriatiche, Umbria, parte della Toscana e il Nord-Est della Sardegna e la quota neve sull Appennino centro-settentrionale si abbasserà fino ai 700-1000 metri. Mercoledì ultimi strascichi della perturbazione all estremo Sud. Nei giorni successivi alta pressione in rinforzo specie al Nord dove le temperature risaliranno anche sopra la norma, specie nel fine settimana.

Black out elettrico al Policlinico, emergenza cessata. Laganga: "Ringrazio tutti"

[Dbd Group - www.dbdgroup.it]

Si sono conclusi intorno alle 15 di ieri i lavori di sostituzione di una cabina elettrica da parte dell'Enel ed è stata ripristinata la regolare fornitura di energia elettrica al Policlinico G. Martino. Si è quindi conclusa la fase di emergenza programmata che ha visto impegnato il personale dell'Aou, enti ed istituzioni del territorio, a partire da mercoledì scorso. Le attività sono tornate alla normalità, con la riapertura del Pronto soccorso generale, pediatrico e ostetrico. Sono state riattivate tutte le attività per affrontare le emergenze/urgenze (Stroke, Chirurgia vascolare, Neurochirurgia, Politrauma, Chirurgia pediatrica, Ostetricia, Endoscopia Gastroenterologica, Dialisi, Terapia intensiva). Sento l'obbligo di ringraziare afferma il Commissario straordinario dell'Aou, Giuseppe Laganga tutti i professionisti che a qualsiasi titolo lavorano in Azienda oltre i componenti l'unità di crisi che in questi giorni si sono prodigati per gestire l'emergenza e la cittadinanza per la sensibilità dimostrata. I messinesi hanno dimostrato, ancora una volta, grande maturità e la loro collaborazione ha evitato situazioni di difficoltà. Ci scusiamo con l'utenza per gli eventuali disagi arrecati, ma i lavori erano improcrastinabili. Fondamentale è stato il coordinamento di S.E. il Prefetto, l'apporto del Comune e della Polizia Municipale, della Città metropolitana e della Polizia provinciale, delle altre aziende sanitarie e ospedaliere cittadine e regionali, delle strutture sanitarie private, del 118, della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, delle forze dell'ordine, della Brigata Aosta e dell'ENEL e tutte le ditte che erogano servizi per l'AOU i quali hanno dimostrato un vero attaccamento all'Azienda. Un doveroso ringraziamento lo rivolgo, altresì, agli organi di stampa, il cui supporto ha permesso una diffusione capillare delle informazioni destinate all'utenza. Pari riconoscenza va agli studenti del corso laurea di infermieristica, ai privati ed alle associazioni di volontariato che hanno proficuamente contribuito al superamento del momento di emergenza. Deve essere sottolineato, inoltre, il grande lavoro svolto da tutto il personale dell'Aou. che, anche in questa occasione, ha mostrato tutta la propria professionalità e disponibilità. La sinergia che si è creata, a servizio della città, ha fatto sì che i disagi fossero limitati e ha permesso di evitare situazioni di pericolo. #wpdevar_comment_1 span,#wpdevar_comment_1

iframe{width:100%!important;}CondividiFacebookTwitterGoogle+Pinterest

Maltempo: in Veneto stato di attenzione per forte vento

[Redazione]

25/03/2019 15:34AdnKronos@AdnkronosAdnKronosVenezia, 25 mar. (AdnKronos) - In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, il Centro Funzionale Decentrato, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile, dichiara per forte vento, su tutta la regione, la fase operativa di attenzione (da riconfigurare, al livello locale, in fase di preallarme o allarme a seconda dell'intensità del vento), fino alle ore 14 di domani, martedì 26 marzo. Queste le previsioni meteo: tra lunedì pomeriggio 25 marzo e martedì mattina 26 marzo, venti forti in montagna, con raffiche di Foehn nelle valli e su zone pedemontane, e sul resto della regione per rinforzi di Bora sulla costa e pianura limitrofa e raffiche in occasione di eventuali temporali.

Maltempo: assessore veneto, `pronti a mettere a punto nostro sistema allerta e previsione piene` (2)

[Redazione]

25/03/2019 16:52AdnKronos@AdnkronosAdnKronos(AdnKronos) - Sta destando molta attenzione, a più livelli, il modello meteoidrogeologico e idrodinamico che la Regione Veneto ha avviato dal 2014 sottolinea assessore Bottacin siamo gli unici in Europa a disporre di un sistema che ci permette di prevedere se i corsi d'acqua esonderanno, dove e anche ora. Sapere che sarà fonte di approfondimento da parte della Protezione Civile nazionale per diventare un modello di riferimento nazionale ci inorgolisce molto e dimostra quanto sia avanzata la nostra organizzazione in questo campo. Tra i relatori del seminario di Padova era anche Angelo Borrelli, Capo dipartimento della Protezione Civile Nazionale che ha illustrato come in Veneto, in occasione dell'emergenza dello scorso anno, è stato applicato per la prima volta quanto previsto dal nuovo Codice di Protezione Civile nazionale. Il Veneto è all'avanguardia nella Protezione Civile ha dichiarato Borrelli nell'occasione, "loda l'organizzazione dell'emergenza nella nostra Regione e dichiarandosi disponibile ad un approfondimento tecnico per verificare se il modello di previsione delle piene possa diventare riferimento nazionale", ha concluso Bottacin.

Sardegna, frane e alluvioni "Un territorio ad alto rischio" - Economia

Sardegna, frane e alluvioni "Un territorio ad alto rischio". Economia - L'Unione Sarda.it

[Redazione]

Ci sono più di 2.300 chilometri quadrati di territorio che in Sardegna sono a rischio frane e alluvioni. L'allarme arriva da Confartigianato Sardegna che nelle parole del suo presidente Antonio Matzutzi parla di un'Isola "troppo vulnerabile" e ricorda la necessità di "stanziamenti per difendere popolazione, imprese e infrastrutture". Da questi dati emerge come 338 Comuni, ossia l'89,7% dei 377 totali, presentino aree con elevata o molto elevata pericolosità da frana o media pericolosità idraulica. A rischio quindi ci sono "138.179 abitanti, 58.228 edifici, 10.701 attività produttive, 28.674 addetti e 684 beni culturali". Sono questi i dati dell'ultimo rapporto Ispra sul Dissesto idrogeologico in Italia elaborati dall'Ufficio studi Confartigianato Sardegna. "Dopo le tragedie in termini di vite umane, e dopo i disastri che hanno colpito infrastrutture ed edifici, soprattutto nell'ultimo decennio aggiunge Matzutzi ogni anno nella nostra regione torna attualità il tema della lotta contro il dissesto idrogeologico". In particolare, per quanto riguarda le frane, le aree a rischio comprendono una superficie di 5.411 chilometri quadrati e di questi 1.498 sono a rischio elevato e molto elevato. Sulla pericolosità idraulica, area a medio rischio corrisponde a una superficie di 857 chilometri quadrati, il 3,6% dell'intero territorio regionale. "Sarebbe opportuno - dice il presidente di Confartigianato - realizzare e gestire la manutenzione delle opere pubbliche necessarie per difendere famiglie, imprese e patrimonio culturale da frane e alluvioni. Purtroppo, però, investe sempre meno in prevenzione, messa in sicurezza e ripristino. Nel corso degli ultimi anni, infatti, economia italiana ha registrato una caduta degli stanziamenti pubblici, situazione che rende il territorio più vulnerabile alle conseguenze dei cambiamenti climatici come ogni volta, purtroppo, viene evidenziato dopo gli effetti disastrosi delle ondate di maltempo". Gli investimenti contro il dissesto, secondo una recente analisi dell'associazione, sono passati da 49,9 miliardi di euro del 2010 (valutata in media triennale) a 35,4 miliardi di euro del 2017, con una riduzione del 14,5 miliardi, pari al -29,1%. (Unioneonline/s.s.) Riproduzione riservata L'utente che utilizza il servizio di commento dei contenuti del sito si impegna a rispettare le seguenti regole: Scarica l'app de L'Unione Sarda 2018 L'Unione Sarda S.p.A. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, di tutti i materiali del sito. | Indirizzo della Sede Legale: Piazzetta L'Unione Sarda nr. 18 | Capitale sociale 11.400.000,00 i.v. | Codice Fiscale ed iscrizione presso l'Ufficio Registro Imprese di Cagliari 0168780925 (P.I. 02544190925) | REA: CA-136248